



UNIVERSITÀ DI PISA



**GUIDA ALLA LETTURA DI
CAPITALISMO E SOCIALISMO, CRITICA DEI DUE SISTEMI DI
ARTHUR CECIL PIGOU
TRADOTTO DA GIORGIO BORSA
1939**

CHIARA MICHELI
UNIVERSITÀ DI PISA
PISA
chiara-89@libero.it

CONTENUTO

1. *Introduzione*
2. *L'autore: Arthur Cecil Pigou*
 - 2.1 *Biografia*
 - 2.2 *Le opere*
3. *Il testo fonte: Capitalism vs socialism*
4. *Altre traduzioni di Capitalism vs socialism*
5. *La traduzione di Capitalismo e socialismo di Giorgio Borsa*
 - 5.1 *L'editore (Einaudi)*
 - 5.2 *Il traduttore (Giorgio Borsa)*
 - 5.3 *Analisi del testo: prefazione, note ecc.*
6. *Referenze*

1. INTRODUZIONE

La finalità di questa guida è l'analisi della traduzione di Giorgio Borsa, del 1939, dell'opera di Arthur Cecil Pigou *Capitalism vs Socialism*.

2. L' AUTORE: ARTHUR CECIL PIGOU

2.1 BIOGRAFIA

Arthur Cecil Pigou (18 novembre 1877 – 7 marzo 1959) è stato un economista inglese, conosciuto per il suo impegno nell'economia del benessere, di cui è considerato uno dei maggiori esponenti.



UNIVERSITÀ DI PISA



Pigou nasce a Ryde, isola di Wight, nel 1877. Suo padre era un ufficiale e la famiglia di sua madre, "proveniva da una linea di fama e fortuna ha vinto in amministrazione irlandese". Studente alla celebre Harrow School di Londra, si iscrisse successivamente al King's College di Cambridge, dove fu allievo di Alfred Marshall. Lo stesso Pigou, qualche tempo dopo nel 1908, sostituì proprio Marshall alla cattedra di economia politica. Collaboratore economico del Regno Unito, fu uno dei primi sostenitori delle "income tax" (imposte sul reddito delle persone fisiche). Negli anni '20 contribuì a stimolare ed affrontare il perpetuo dibattito sulle opere pubbliche e sui programmi per lo sviluppo dei servizi sociali a vantaggio della piena occupazione. Pigou fu pioniere dell'economia del benessere: le "imposte pigouviane" (dette anche pigoviane), tasse utilizzate per correggere le esternalità negative, furono denominate così in suo onore.

Pigou fu un grande amico di John Maynard Keynes, che supportò finanziariamente quando quest'ultimo lavorava alla teoria della probabilità. Sebbene le loro idee in campo economico fossero differenti, la loro amicizia non fu mai messa in discussione, data la stima reciproca di cui godevano. Amante della montagna e dell'alpinismo, lo introdusse a molti amici, tra cui Wilfrid Noyce, scrittore e scalatore che avrebbe fatto parte nel 1953 della celebre spedizione inglese che per prima giunse sulla vetta del Monte Everest. Morì a Cambridge nel 1959.



2.2 LE OPERE

La sua opera più nota (*Wealth and Welfare*, 1912, poi trasformata in *The Economics of Welfare*, 1920) considera il processo economico in funzione del raggiungimento di un sempre maggior benessere valutabile in termini monetari, avvertendo come l'aumento della produzione e del reddito nazionale provochi accrescimento del benessere generale soltanto quando il reddito che tocca alle classi povere non sia diminuito, e come l'aumento del reddito reale delle classi povere significhi aumento del benessere generale soltanto quando non implichi contrazione del reddito nazionale. Tra le moltissime opere, tutte di grande rilievo: *Principles and Methods of Industrial Peace* (1905); *Protective and Preferential Import Duties* (1906); *Industrial Fluctuations* (1927); *Studies in Public Finance* (1928); *Economic Essays and Addresses* (1931); *Theory of Unemployment* (1933); *Economics in Practice* (1935); *The Economics of Stationary States* (1935); *Socialismus versus Capitalismus* (1937);



UNIVERSITÀ DI PISA



Employment and Equilibrium (1940, 2a ed. 1949); *Lapses from Full Employment* (1945); *Income. An Introduction to Economics* (1946; trad. it. 1949); *The Veil of Money* (1948); *Keynes' General Theory* (1950); *Essays in Economics* (1953); *Alfred Marshall and Current Thought* (1953). È noto tra l'altro per aver studiato la relazione inversa tra il variare del potere reale di acquisto delle scorte monetarie e il variare dei salari e dei prezzi, che, secondo Pigou, fornirebbe al sistema economico un automatico incentivo riequilibratore in caso di squilibrio (effetto di Pigou: *pigouvian effect* o *real balance effect*)

3. Il Testo fonte: *Capitalism vs Socialism*

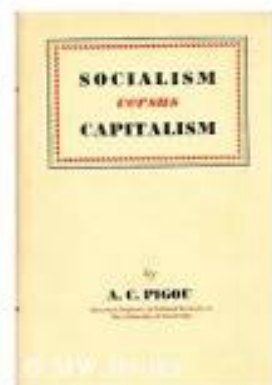
La prima edizione di *Capitalism vs Socialism* esce a Londra nel 1937 dall'editore Macmillan. La terza edizione è pubblicata sempre dall'editore Macmillan and co. Nel 1939. Una nuova edizione viene pubblicata nel 1947 da Macmillan and Co.

In questo testo Pigou affronta le differenze fondamentali tra il capitalismo e il socialismo. A differenza dei suoi libri precedenti, con questo scritto Pigou vorrebbe rivolgersi ad un gruppo più ampio in grado di conoscere la natura dei problemi inerenti alla scelta tra due ideali estremi che si combattono.

I suoi argomenti sono semplici: la distribuzione della ricchezza e del reddito tra le persone sotto i due sistemi; allocazione delle risorse produttive, la disoccupazione e i problemi connessi al tasso d'interesse. Il contrasto è fra il capitalismo che l'autore definisce un sistema nel quale l'industria è esercitata da capitalisti (persone fisiche e società) che possiedono gli strumenti di produzione allo scopo di vendere con profitto beni e servizi prodotti socialismo definito come un sistema nel quale gli strumenti di produzione sono posseduti dalla collettività e utilizzati a beneficio dell'insieme dei cittadini.

Secondo Luigi Einaudi, il lettore dovrebbe soffermarsi sulla conclusione del volume, nella quale Pigou è imparziale, mostrando di non essere propenso né al capitalismo e né al socialismo. L'autore paragona i due sistemi in generale facendo risaltare il meglio di entrambi e analizza ciò che hanno di caratteristico. Pigou non si fa prendere dai sentimentalismi descrivendo una situazione ideale in cui ci sono soluzioni favorevoli ai poveri, gli umili e contro i ricchi e i superbi, ma analizza a fondo la dura realtà e le difficoltà concrete.

Pigou conclude il suo scritto proponendo di costruire gradualmente sul capitalismo cercando di rinnovarlo, procedendo a tentativi e soltanto dopo il successo di quello precedente si passa a quello successivo.





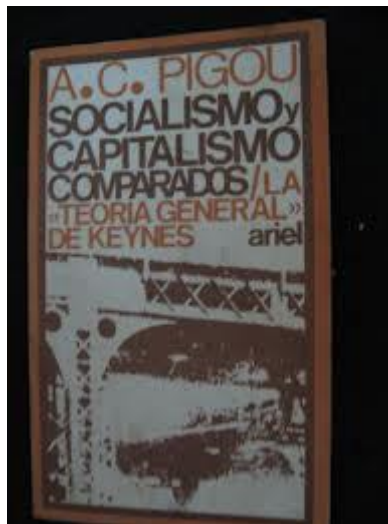
UNIVERSITÀ DI PISA



4. Altre traduzioni di *Capitalism vs Socialism*

La traduzione “capitalismo e socialismo” di Giorgio Borsa è la prima traduzione pubblicata in Italia.

Lo scritto di Pigou possiamo trovarlo anche tradotto in spagnolo con il titolo *Socialismo y capitalismo, la teoría general de Keynes*. La traduzione in spagnolo è di Manuel Sacristàn e Alfredo Pastore.

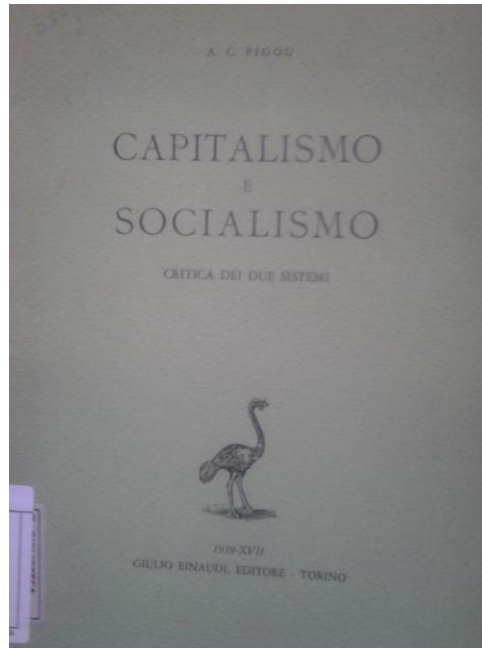




UNIVERSITÀ DI PISA



5. LA TRADUZIONE DI *CAPITALISMO E SOCIALISMO* DI GIORGIO BORSA



5.1 L'EDITORE: GIULIO EINAUDI



Giulio Einaudi editore

La casa editrice Einaudi viene fondata nel 1933 da un gruppo di amici, allievi del liceo classico D'Azeglio di Torino. Seppure in anni e in classi diverse, questi giovani avevano avuto tutti come professore Augusto Monti, che li aveva educati ai valori della cultura, della libertà e dell'impegno civile. Intorno al più giovane di loro, Giulio Einaudi (1912), si erano così raccolti Leone Ginzburg (1909), Massimo Mila (1910), Norberto Bobbio (1909), Cesare Pavese (1908), affiancati successivamente da altre figure come Natalia Ginzburg (moglie di Leone) e Giaime Pintor. La collegialità, il gusto della discussione, il piacere di condividere tempi e luoghi oltre i momenti lavorativi «ufficiali» sono una caratteristica che ha attraversato tutta la storia dell'Einaudi, e si è trasmessa da una generazione all'altra dei suoi editor e consulenti proprio a partire da queste origini giovanili e addirittura scolastiche. Se nel gruppo dei fondatori Giulio Einaudi era l'anima imprenditoriale, si può dire che Leone Ginzburg



UNIVERSITÀ DI PISA



fu, di fatto, il primo direttore editoriale della casa editrice. Vicino all'eredità gobettiana e al liberalismo radicale, Ginzburg intendeva tutte le sue attività (lo studioso, l'editore, il traduttore, il militante politico) come una missione. In questo senso l'Einaudi è nata come una casa editrice basata su un intreccio politico-culturale inscindibile, soprattutto votata alla saggistica (le prime collane, tuttora esistenti, sono la «Biblioteca di cultura storica» e i «Saggi»).

Dopo essere stato scoperto a stampare clandestinamente il giornale di Giustizia e libertà, Ginzburg viene torturato e ucciso dai nazisti a Roma nel 1944. L'Einaudi continua la sua attività e si fa in tre: alla redazione romana c'è Pavese, in quella milanese Vittorini, alla sede di Torino prima Mila, poi torna Pavese. Vittorini incarna la continuità dell'intreccio politico-culturale einaudiano e l'ideazione della rivista «Il Politecnico» è una delle imprese più rilevanti, in questo senso, dell'immediato dopoguerra. Fondamentale, inoltre, sarà in quegli anni la pubblicazione delle opere di Gramsci.



Giulio Einaudi



S. Stefano Belbo, 1932.
Da sinistra: Pavese, Ginzburg,
Antonicelli, Frassinelli

Ma chi prende di fatto la funzione di guida dell'Einaudi è Pavese. Con lui la casa editrice diversifica la sua produzione saggistica (aprendosi all'antropologia e alla psicanalisi) e comincia a essere un punto di riferimento anche per la narrativa italiana e straniera e per i classici, con le collane dei «Coralli», dei «Supercoralli» e dei «Millenni».

Dopo la sua morte (1950) la casa editrice, coordinata da Luciano Foà, assume il compito, soprattutto con «I gettoni» di Vittorini, di rinnovare la narrativa italiana promuovendo nuovi autori come Fenoglio, Lucentini, Ottieri, Lalla Romano, Rigoni Stern, Anna Maria Ortese, Sciascia e molti altri. Ma è anche importante la continuità della riflessione politica che si svolge in una collana come quella dei «Libri bianchi», nata all'indomani della crisi del 1956, con i fatti di Ungheria e la rivelazione dei crimini di Stalin, insomma con la prima grande crisi di coscienza dei comunisti italiani.

Se Vittorini e Calvino, attraverso le collane di narrativa e la rivista «Il menabò» (1959-1967), guidano la ricerca letteraria sui percorsi di una progressiva sperimentazione, attentissimi a quanto accade di più innovativo in Europa e in America, Giulio Bollati coordina l'insieme delle proposte saggistiche e le collane di classici, proponendo una rilettura profonda e inquieta della modernità. La «Pbe» da un lato (1960), la «Nue» dall'altro (1962) mettono a punto una sorta di enciclopedia in progress, con un duplice sguardo che punta al futuro delle varie discipline di pensiero e al passato della tradizione letteraria e filosofica, dove la tradizione faccia leggere meglio i nodi della contemporaneità. Una feconda alternanza di antichi e moderni è pure la «Collezione di poesia» (1964), che riscopre vecchi maestri e dà spazio alla neoavanguardia. La scoperta letteraria e la riflessione politico-culturale formano una sorta di doppio passo della casa editrice. Emblematico è il 1965, in cui nascono contemporaneamente due collane come «Nuovo Politecnico», diretta da Bollati - piccoli libri che



UNIVERSITÀ DI PISA



affrontano i problemi politici e sociali senza mai limitarsi alla descrizione, ma scavando nelle questioni teoriche sottostanti - e «La ricerca letteraria», diretta da Davico, che va a scovare i più significativi testi sperimentali in Italia e all'estero. Doppio passo che prosegue con la nascita della «Serie politica» (1968) e di «Einaudi Letteratura» (1969).

Gli anni Settanta sono il momento in cui l'Einaudi fa il massimo sforzo per ampliare il proprio pubblico e ottiene enormi risultati di diffusione. Nella saggistica l'esempio più eclatante è l'impresa della Storia d'Italia in sei grossi tomi (1972-1976), diretta da Ruggiero Romano e Corrado Vivanti, che nonostante rappresenti la punta più avanzata della ricerca storica e non abbia nulla di divulgativo, vende più di 100 mila copie. Nella narrativa basterà citare un bestseller assoluto come La storia di Elsa Morante, che vende circa un milione di copie. E poi nascono «Gli struzzi», che sono una sorta di collana semi-economica dove passa tutto il meglio di quanto l'Einaudi ha già pubblicato in altre collane, e le «Centopagine» di Calvino che disegnano il profilo dei classici della modernità. Nasce anche l'Enciclopedia in 15 volumi (1977-1982), diretta da Ruggiero Romano, che si avvale dell'apporto dei più importanti studiosi di tutto il mondo: l'opera, che ha una struttura complessa e molto innovativa, non avrà lo stesso successo della Storia d'Italia, anche se supererà comunque le 35 mila copie.

Gli anni Ottanta sono anni difficili per la casa editrice, che passa attraverso una grave crisi finanziaria ma, nonostante tutto, riesce a pubblicare autori nuovi, a impostare nuove collane come «Microstorie», diretta da Carlo Ginzburg e Giovanni Levi, e «Scrittori tradotti da scrittori», ideata e seguita personalmente da Giulio Einaudi, a costruire un'opera in molti volumi come la Letteratura italiana diretta da Alberto Asor Rosa, che è diventata subito un punto di riferimento imprescindibile per lo studio e la consultazione.

Con gli anni Novanta c'è stato un parziale ricambio generazionale e un rinnovato impegno su tutti i fronti «storici» della casa editrice: la letteratura, e in particolare la narrativa straniera, con il lancio o il rilancio di autori come Yehoshua, McEwan, De Lillo, Saramago, Grass, Auster, Coetzee e tanti altri; la saggistica e le grandi opere, con la nascita della «Biblioteca Einaudi» e il rinnovamento della Pbe; i classici, con l'avvio della «Biblioteca della Pléiade».

Si è poi aperto un nuovo fronte: quello dei tascabili, che l'Einaudi, a parte un esperimento negli anni Cinquanta poi rifuso in altre collane, non aveva sostanzialmente mai avuto e che rapidamente diventano una parte importante della casa editrice, crescente negli anni, fino ad assumere nel 2005, sotto il marchio «ET», una fisionomia diversificata per genere e formato.

Nel 1996 nasce «Stile libero», collana di tendenza, rivolta principalmente a un pubblico giovanile ma non solo, che ha da subito presentato le novità più interessanti della letteratura e della cultura underground e pop. Nel corso degli anni Duemila, sempre attento alla ricerca e agli esordi letterari, Stile libero diventa un vero e proprio sistema editoriale, articolato in collane che spaziano dalla narrativa ai DVD, dalla varia al noir, dal graphic novel alla saggistica. Tra i principali successi della formula Stile libero Niccolò Ammaniti, Michel Faber, Wu Ming, Edward Bunker, Giancarlo De Cataldo. Dal punto di vista ideologico, la caduta del muro di Berlino ha trovato un'Einaudi già preparata a discutere la propria identità democratica e progressista in una situazione post-comunista. Senza inseguire la politica, la casa editrice ha cercato soprattutto di ridiscutere alcuni concetti fondamentali come democrazia, partecipazione, etica laica, riavviando una discussione culturale più ampia sugli sviluppi della civiltà di massa e le sue possibili derive.

Giulio Einaudi ha sempre fatto in modo che le idee editoriali nascessero dal confronto (e talvolta anche dallo scontro) fra le opinioni incrociate dei suoi collaboratori. Non era uomo di decisioni autoritarie, ma piuttosto uno stimolatore di dibattito e di entusiasmo. La sua morte (1999) ha coinciso con la fine di una stagione della casa editrice, ma non ha interrotto un lavoro già avviato dai suoi collaboratori più giovani negli ultimi anni della sua presenza. Collane di narrativa come «L'Arcipelago Einaudi», di saggistica come le «Vele», «Einaudi storia» o i nuovi «Struzzi», o grandi opere come La



UNIVERSITÀ DI PISA



storia del cinema o Il romanzo proseguono e innovano un lavoro di anni, guardano alla contemporaneità sempre con un occhio a quel che si può prevedere del futuro e uno a quel che non si deve dimenticare del passato (http://www.einaudi.it/Contenuti-comuni/Statici/casa_editrice)

5.2 IL TRADUTTORE: GIORGIO BORSA



Giorgio Borsa nasce 19 gennaio 1912. Era certamente un uomo formato nella cultura e nel pensiero dell'Europa illuminista e liberale. La sua famiglia era strettamente identificata con la storia del giornalismo democratico del nostro paese: suo padre Mario Borsa, era stato negli anni '30 corrispondente del *Times* di Londra e nel 1945 era divenuto direttore del Corriere tornato ad essere voce di libertà e di apertura internazionale. Probabilmente il contatto tra Giorgio Borsa e la casa editrice Einaudi per la traduzione di "Capitalismo e socialismo" è avvenuta grazie al padre Mario Borsa, in quanto Luigi Einaudi spesso scriveva articoli sul Corriere. Giorgio aveva ereditato dal padre la posizione di corrispondente del *Times* dalla "moderna" Italia del Nord e la tenne per lunghi anni dopo la guerra. Era di formazione britannica: il *Times*, nel pieno dell'epoca fascista, aveva consentito a suo padre di farlo studiare a Oxford, dove aveva acquisito la sua visione mondiale della storia moderna, un'indefettibile coscienza liberale e un vivo interesse per i problemi dell'India e dell'Asia in rapido mutamento in quei travagliati anni '30.

Fu quindi naturale che proprio lui fosse l'esperto incaricato di studiare l'Asia nel rinato Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano e di seguirne i problemi sul settimanale *Relazioni Internazionali*. A lui, cioè, si deve la nascita in Italia di una corrente di studi, focalizzata sull'analisi dell'India moderna e contemporanea, studi condotti facendo uso delle categorie proprie dello storico, piuttosto che di quelle tipiche del linguista e del filologo. In ogni caso, non solo nel campo della storia indiana, l'influenza di Borsa sullo sviluppo degli studi extra-europei in Italia è stata notevole. Molti degli studiosi che, oggi, si interessano non solo dell'Asia moderna e contemporanea, ma anche dell'Africa sono suoi discepoli o discepoli di suoi discepoli. Borsa muore a Milano nel 2002.

Le sue opere maggiori sono: *Asia* (1974); *Gandhi* (1991); *Rivoluzione nazionale indiana; Il segreto dell'Europa; La pace del Giappone* (1971); *Problemi della Cina comunista* (1952); *Problemi estremorientali 1879-1941; Le origini del colonialismo europeo in Asia* (1987); *La funzione formativa della storia* (1983); *Problemi politici dell'estremo oriente* (1948); *L'India tra due mondi* (1950); *Le trattative*



UNIVERSITÀ DI PISA



per l'indipendenza dell'India (1958); *L'Estremo Oriente: nuovi orientamenti storiografici* (dopo il 1967); *L'esperimento demografico della Costa d'avorio* (1955); *La cessazione del mandato internazionale* (1934); *Italia e Cina nel secolo XIX* (1961); *Spiegazione storica e scientifica* (1985); *Gandhi e il Risorgimento indiano* (1942); *I rapporti diplomatici tra Cina, URSS e Stati Uniti fino al 1949* (1949); *Recent trends in Indian Ocean historiography: 1500-1800* (1988); *Il comunismo cinese e Stalin: rapporti storici e ideologici* (1957). (Vedi: www.sbn.it)

5.3. ANALISI DEL TESTO

Il testo inizia con un'introduzione di Luigi Einaudi, intitolata "Avvertenze". Luigi Einaudi (Carrù, 24 marzo 1974 – Roma, 30 ottobre 1961) è stato un economista, politico e giornalista italiano, secondo presidente della Repubblica Italiana. Intellettuale ed economista di fama mondiale, Luigi Einaudi è considerato uno dei padri della Repubblica Italiana. Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio nel IV Governo De Gasperi, tra il 1945 e i 1948 fu Governatore della Banca d'Italia. Dal 1948 al 1955 fu Presidente della Repubblica Italiana. Suo figlio, Giulio, fondò la famosa casa editrice che porta il suo nome. Luigi Einaudi nella sua introduzione spiega al lettore che in questo scritto Pigou ha voluto analizzare oggettivamente il capitalismo e il socialismo analizzando le caratteristiche e i punti di forza di entrambi i sistemi.

Successivamente troviamo una prefazione dello stesso autore, Pigou, in cui questi spiega che cosa ha voluto descrivere in questo libro: il capitalismo e il socialismo dal punto di vista economico. La prefazione si conclude con un ringraziamento da parte Pigou a D. H. Robertson e H. C. A. Gaunt, che hanno letto e proposto modifiche ai capitoli.

"Capitalismo e socialismo" è suddiviso in nove capitoli. In ogni capitolo sono presenti delle note in cui l'autore precisa la fonte delle varie citazioni che sono presenti nel suo scritto. Nella parte finale del libro possiamo trovare un indice dei nomi dei vari autori citati.

6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Pigou, Arthur Cecil (1937), *Capitalism vs Socialism*. London: Macmillan.

Pigou, Arthur Cecil (1939), *Capitalismo e socialismo*, tradotto da Giorgio Borsa. Torino: Einaudi

Einaudi, Luigi 1939. "Avvertenze". In: A.C. Pigou, *Capitalismo e socialismo*. Torino: Einaudi.

Enciclopedia Treccani [Online] Disponibile su: <http://www.treccani.it/> (accesso 24 maggio 2013).

Wikipedia [Online] Disponibile su: http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale (accesso 24 maggio 2013).

Casa editrice Einaudi [Online] Disponibile su: http://www.einaudi.it/Contenuti-comuni/Statici/casa_editrice (accesso 24 maggio 2013).

Catalogo servizio bibliotecario nazionale [Online] Disponibile su: <http://www.sbn.it/opacsbn/opaclib> (accesso 24 maggio 2013).



UNIVERSITÀ DI PISA



7. ESERCIZI

Domande	Risposte	Soluzioni	Spiegazioni
1) Con quale scopo Pigou scrive <i>Capitalismo e socialismo</i>?	Analizzare il capitalismo e il socialismo dal punto di vista economico.	Risposta corretta	E' quanto afferma Pigou stesso nel libro.
	Far vedere solo i punti deboli del capitalismo e del socialismo.	Risposta sbagliata	Vi è una analisi imparziale di pregi e difetti
	Analizzare imparzialmente capitalismo e socialismo, concludendo che la soluzione ottimale è il capitalismo.	Risposta sbagliata	Per Pigou il capitalismo va riformato
2) Per Pigou quale è soluzione migliore tra capitalismo e socialismo?	Ricostruire gradualmente il capitalismo, cercando di rinnovarlo, procedendo a tentativi e soltanto dopo il successo di quello precedente si passa a quello successivo.	Risposta corretta	Per Pigou il capitalismo va riformato.
	Per Pigou la soluzione migliore è la fusione di capitalismo e socialismo.	Risposta sbagliata	NO, è la ricostruzione graduale del capitalismo su nuove basi
	La soluzione migliore è il capitalismo.	Risposta sbagliata	Per Pigou il capitalismo va riformato.



UNIVERSITÀ DI PISA



<p>3) Pigou è noto tra l'altro per aver studiato la relazione inversa tra il variare del potere reale di acquisto delle scorte monetarie e il variare dei salari e dei prezzi (effetto Pigou). Che cosa affermava sull'argomento?</p>	<p>Secondo Pigou la relazione inversa tra il variare del potere reale di acquisto delle scorte monetarie e il variare dei salari e dei prezzi è una soluzione nelle situazioni di equilibrio.</p>	<p>Risposta corretta</p>	<p>Perché una riduzione dei salari, determinando una diminuzione della domanda globale, avrebbe provocato una diminuzione dei prezzi, e ciò avrebbe determinato un aumento del valore reale delle scorte monetarie possedute dagli individui, favorendo l'acquisto di una quantità maggiore di beni e quindi l'aumento della produzione.</p>
	<p>L'effetto Pigou è una soluzione nelle situazioni di equilibrio, ma solo nel breve periodo.</p>	<p>Risposta sbagliata</p>	<p>L'effetto può essere permanente.</p>
	<p>L'effetto Pigou non è una soluzione in caso di equilibrio.</p>	<p>Risposta sbagliata</p>	<p>Pigou riteneva positiva la variazione dei salari monetari.</p>
<p>4) Pigou fu pioniere della "imposte pigouviane". Qual era il loro scopo?</p>	<p>Tasse aggiuntive a chi aveva un reddito maggiore.</p>	<p>Risposta sbagliata</p>	<p>La teoria pigouviana della tassazione si occupa degli strumenti per internalizzare le esternalità.</p>
	<p>Tasse per correggere le esternalità negative.</p>	<p>Risposta corretta</p>	<p>Pigou si occupa appunto degli strumenti per internalizzare le esternalità.</p>
	<p>Tasse sul patrimonio.</p>	<p>Risposta sbagliata</p>	<p>La teoria pigouviana della tassazione si occupa degli strumenti per internalizzare le esternalità.</p>
<p>5) L'opera più nota di Pigou è la <i>Economia del benessere</i>. Quale di queste affermazioni si trova in quest'opera?</p>	<p>Una diminuzione della produzione e del reddito nazionale provoca accrescimento del benessere generale soltanto quando il reddito che tocca alle classi povere non sia diminuito.</p>	<p>Risposta sbagliata</p>	<p>Una diminuzione del dividendo è sempre negativa per il benessere.</p>
	<p>L'aumento della produzione e del reddito nazionale provoca accrescimento del benessere generale</p>	<p>Risposta corretta</p>	<p>Questa affermazione fa parte delle tesi di economia del benessere dimostrate da Pigou.</p>



UNIVERSITÀ DI PISA



	soltanto quando il reddito che tocca alle classi povere non sia diminuito, e l'aumento del reddito reale delle classi povere significa aumento del benessere generale soltanto quando non implichi contrazione del reddito nazionale.		
	La crescita del benessere è provocata dall'aumento del reddito e della produzione qualunque sia la sua distribuzione.	Risposta sbagliata	Non necessariamente: a causa dell'utilità marginale decrescente, se la variazione della distribuzione svantaggia le classi povere, il benessere generale può diminuire.

}}}}}}}}}}